

## **Recensione di: Giuseppe Zanniello, Alessandro Di Vita, *La ricerca didattica in Italia (1950-2020)*, Armando Editore, 2022**

**Loto Valentino Montana**

Istituto Comprensivo “Enzo Biagi”, Roma

In Italia l'attenzione verso la ricerca e l'azione didattica – considerata nei suoi risvolti empirici, osservabili e valutabili – ha avuto una vicenda piuttosto travagliata, a differenza di quanto avvenuto in altri Paesi, specie quelli anglosassoni. Ancora oggi questo ritardo pesa nella poca rilevanza che si attribuisce alla ricerca didattica internazionale nel nostro Paese. È dunque importante comprendere il modo in cui si sia formato in Italia l'interesse per la Didattica e per la ricerca in tale ambito. Giuseppe Zanniello, professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale Presso l'Università degli Studi di Palermo, e Alessandro De Vita, presentano in questo volume una breve sintesi dello sviluppo della ricerca didattica in Italia, del suo stato dell'arte e delle sue possibili prospettive. Il testo prende atto del “ritardo italiano” dovuto per lo più all'egemonia esercitata dal modello idealista gentiliano nel periodo tra le due guerre. Una costruzione sistematica del sapere didattico si rese possibile solo quando, nel secondo dopo-guerra, i risultati delle scienze-fonti vennero rielaborati dal punto di vista del processo di insegnamento-apprendimento formulando ipotesi di ricerca da sottoporre a verifica attraverso l'esperimento (quantitativo) o l'osservazione sistematica (qualitativa).

La ricerca in campo didattico in Italia comincia negli anni '50 con la pubblicazione dei primi studi su Dewey, le riflessioni di Corallo su di essi, le ricerche sperimentali di Calonghi e Visalberghi. Iniziò allora a diffondersi tra gli insegnanti una spinta a riformare in senso attivistico la scuola italiana e si svilupparono le prime ricerche empiriche, favorendo il passaggio dalla “Pedagogia Esperienziale” alla “Pedagogia Sperimentale”. Alla metà degli anni '70 la ricerca sperimentale didattica acquisisce dignità scientifica ufficiale, sorgono differenti strutture per la ricerca e viene fornito alle scuole un impianto teorico-metodologico per le sperimentazioni. Se negli anni '60 le prime ricerche quantitative sono volte a denunciare la selezione scolastica, negli anni '70 l'attenzione si sposta sul momento valutativo per poi affrontare, a cavallo degli anni '80, gli aspetti della progettazione didattica. Il successivo decennio segna il passaggio dalla scuola del programma alla scuola del curriculum, portando gli studiosi ad approfondire la costruzione di quest'ultimo. La formazione universitaria degli insegnanti è il volano che influenza la ricerca didattica nella fase che gli autori definiscono “della maturità scientifica”. A partire dagli anni '90 emergono l'attenzione alla Didattica inclusiva, all'uso e agli effetti educativi delle nuove tecnologie, alle Didattiche orientativa, interculturale e metacognitiva. Dal '98 la legge sulla formazione degli insegnanti ha

Loto Valentino Montana – *Recensione di: Giuseppe Zanniello, Alessandro Di Vita, La ricerca didattica in Italia (1950-2020), Armando Editore, 2022*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14717>



comportato un legame più stretto tra scuola e università, con un maggiore coinvolgimento dei ricercatori. “Oggi... non si è ancora giunti a un accordo di tipo metodologico su come effettuare l’analisi delle pratiche educative raccolte.” L’interrogativo è: come insegnare ad insegnare?

Con il nuovo secolo si sono sviluppate le ricerche sulla valutazione dei risultati e del contesto di apprendimento, fino alle più recenti sulla progettazione per competenze e la relativa valutazione. Molte sono state inoltre le ricerche sulla personalizzazione dell’attività didattica, sul miglioramento dell’attenzione, della motivazione, del pensiero critico e della dimensione affettivo-relazionale degli alunni. Un altro orizzonte che si sta recentemente aprendo è dato dal possibile rapporto tra didattica e neuroscienze. Con gli strumenti dell’osservazione sistematica e della sperimentazione la Didattica costruisce metodi e tecniche di insegnamento, a questo è volto il lavoro dei ricercatori che oggi possono avvalersi dei metodi della ricerca *evidence based education* (EBE) che aiuta i processi di capitalizzazione della conoscenza, distinguendo livelli e diversi di affidabilità.

Il lavoro si chiude con una riflessione sulla metodologia della ricerca educativa mettendo al centro la necessità di collaborazione e confronto tra ricercatori, insegnanti ed educatori; analizza le differenze e le possibili integrazioni tra ricerca qualitativa, quantitativa e prospettiva EBE al fine di formulare principi e orientamenti per la pratica didattica. Rilevanza si dà alla metodologia della Ricerca Azione con Progetto (RAP).

Vengono messi in risalto aspetti fondamentali dell’atteggiamento del *ricercatore autocritico* affinché i propri atteggiamenti personali non inficino la validità dei risultati, evitando l’errore del *ricercatore ingenuo* che vede nella realtà solo ciò che gli serve per rafforzare le proprie convinzioni soggettive. È inoltre importante un maggiore scambio di informazioni nella comunità dei ricercatori. Si tratta di un volume molto chiaro nello stile, utile per fornire un quadro storico introduttivo alle discipline di Didattica e Pedagogia sperimentale che si affrontano nei percorsi accademici di scienze della formazione, e che andranno poi affrontate con testi più specifici.

**Loto Valentino Montina** è insegnante di scuola Primaria, formatore, specialista ABA, socio dell’Associazione scientifica SApIE (Società per l’Apprendimento e l’Istruzione informati da Evidenze). Si interessa di gestione della classe e di didattica inclusiva. Ha pubblicato diversi interventi su riviste educative, tra le quali *Scuola7 (Tecnodid)*, *Orizzonte Scuola*, *Tecnica della scuola*.

**Contatto:** lotomontina@gmail.com